

*Tu mi scruti
e mi conosci
nel mio rapporto
con le cose*



*Seminario Maggiore di Padova
3 Febbraio 2003*

SCHIAVI PIÙ NON SIETE

TM: Spello; Giacomini

Vieni,
Schiavi più non siete
Vieni,
Nello spirito

Spirito!
pieni di paura
grida Abbà, Padre!
grida Abbà, Padre!

The musical score is written for two voices, A and B, in a key of B-flat major (one flat) and 4/4 time. The melody is simple and hymn-like. The lyrics are in Italian. The score consists of two systems of staves. The first system has two staves, A and B. The second system also has two staves, A and B. The lyrics are: B. Schia - vi più non sie - te pie - ni di pa - u - ra, A. Vie - ni, Spi - ri - to, nel - lo Spi - ri - to gri - da Ab - bà, Pa - dre. Vie - ni, gri - da Ab - bà, Pa - dre.

re- do fa la7 re- do fa la7

B. Schia - vi più non sie - te pie - ni di pa - u - ra,

A. Vie - ni, Spi - ri - to,

re- do fa re- do re-

nel - lo Spi - ri - to gri - da Ab - bà, Pa - dre.

Vie - ni, gri - da Ab - bà, Pa - dre.

Manda a noi dal cielo un raggio della tua luce,
Padre dei poveri, luce dei cuori.

Ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo,
nelle nostre fatiche tu sei il riposo.

Luce beatissima, invadi il cuore dei tuoi fedeli;
senza la tua forza, nulla è nell'uomo.

Tutti **O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.**

Solo Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

Tutti **O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.**

Salmo 8

Don Mario, diacono del sesto anno, propone il momento iniziale di provocazione.

Accoglienza della Parola

ci alziamo in piedi

T: dalla Bibbia; M: Frisina

**Alleluja, alleluja, lodate il Signore;
alleluja, alleluja, lodate il Signore.**

Lodate il Signore nel suo tempio santo,
lodatelo nell'alto firmamento.
Lodatelo nei grandi prodigi del suo amore
Lodatene l'eccelsa sua maestà.

Lodatelo col suono gioioso delle trombe,
lodatelo sull'arpa e sulla cetra.
Lodate il Signore voi tutte creature,
lodate e cantate al Signore.

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra;
soggiogatela e dominate
sui pesci del mare
e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente,
che striscia sulla terra».

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Dal libro della Genesi 1,26 - 2,4a

Per comprendere la Parola...

*guida la riflessione don Sandro Panizzolo
rettore del seminario*

possiamo sedere

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Josemaria Escrivà nasce a Barbastro, Spagna, il 9 gennaio 1902. Fu ordinato prete nel marzo 1925. A Madrid, nel 1928, fonda l'Opus Dei, secondo quanto Dio gli aveva fatto intuire. Concluse nel 1939 gli studi di diritto cominciati anni prima. Dal '46 è a Roma: ottiene il dottorato in teologia e anche come teologo è riconosciuto il suo spessore. Preparò e seguì il Concilio Vat. II. Morì a Roma il 26 giugno 1975. Giovanni Paolo II lo ha proclamato santo il 6 ottobre 2002. San Josemaria ha aperto una nuova strada di santificazione, per tutti: compiere il proprio lavoro e gli impegni quotidiani con spirito cristiano.

a.

Ho tempo di contemplare le stelle e di guardare un tramonto?

b.

So farmi voce delle creature per far salire al Creatore un canto di lode e di adorazione?

c.

Cosa significa che l'uomo è signore del Creato?

d.

Mi sono mai domandato quale sia il senso profondo dell'intero universo?

“veníte, adoriamo il Signore”

ci inginocchiamo

MIO SIGNORE E MIO DIO

T. dalla Bibbia

M. Ferrante - Conte (RrdS)

Gesù, Gesù, il tuo nome è salvezza, Gesù.
Gesù, Gesù, mio Signore e mio Dio sei tu.
Mio Signore e mio Dio sei tu.

Gesù, Gesù, il tuo nome è potenza, Gesù.
Gesù, Gesù, mio Signore e mio Dio sei tu.
Mio Signore e mio Dio sei tu.

Gesù, Gesù, il tuo nome è salvezza, Gesù.
Gesù, Gesù, mio Signore e mio Dio sei tu.
Mio Signore e mio Dio sei tu.

Mio Signore e mio Dio sei tu. (7 volte)

Mi guardo attorno
Signore,
e vedo
tante persone
che corrono,
corrono
per lavorare, per
studiare,
corrono per non
sentirsi sole...

a volte qualcuna si ferma,
sembra alzare un po' la testa ...
ma subito ci ripensa e ricomincia a correre.

mi guardo attorno...

Mi guardo attorno Signore,
e vedo le città, le macchine, le industrie
e un'aria ormai inquinata.

Mi guardo attorno Signore,
e vedo uomini che schiacciano altri uomini,
uomini che parlano ma non dicono nulla,
che urlano e che tremano,
e gente che più non ascolta.

Signore, tu ci hai dato tutto:
un corpo per generare,
una intelligenza per amministrare
e generare questa terra
e delle mani per prenderci cura delle tue creature,

... ma noi Signore abbiamo usato tutto questo
solo per noi stessi,
e ci siamo costruiti ciò che ora vediamo.

Davide Bedin

Mentre viene offerto l'incenso si canta...

PADRE NOSTRO PADRE BUONO

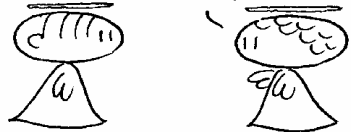
T.M. Zardini

Padre nostro, Padre buono:
nel tuo nome ci raduni,
nel tuo Figlio ci redimi,
nello Spirito ci unisci
in un popolo pregante.

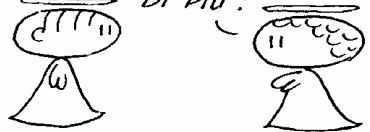
DOVE SIAMO RIUNITI NEL TUO NOME,
DIO VERRÀ, DIO VERRÀ
E IN MEZZO A NOI ABITERÀ;
DIO VERRÀ, DIO VERRÀ
E IN MEZZO A NOI ABITERÀ.

Padre nostro, Padre buono:
a noi venga sulla terra,
il tuo regno nella pace;
il tuo regno nella gloria,
a noi venga su nel cielo.

NOI DICIAMO PANE AL PANE
E VINO AL VINO



MA C'E' CHI FA MOLTO
DI PIU'.



DICE CORPO AL PANE
E SANGUE AL VINO



L'interiorizzazione della Parola

*E' il tempo personale dell'adorazione.
Scegliendo la posizione più comoda e appropriata,
ti è chiesto di avvalerti della fantasia
per entrare dentro alla scena del brano
e sentirti interpellato dalle parole del Maestro.*

*Sarai aiutato da un sottofondo musicale
e da semplici parole.*

E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza,
e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame,
su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra."

Dio mi ha affidato le sue creature...

Mi ha dato il compito di proteggere e difendere l'armonia del suo creato.

Ma come? Come servirmi di questi doni?

Sento l'importanza di questo mio impegno
di fronte alla grandezza delle cose che mi sono attorno.

Tu hai benedetto le tue creature.

Hai dato loro vita.

Ora me le consegna perché mi serva di loro.

Ma come realizzare questo tuo progetto che ora mi affidi?

Mi ritrovo parte della casa del Signore, di questo mondo che Lui ha voluto...

In mezzo alle creature e alle cose che Dio mi ha consegnato.

A me il compito di amministrarle

perché Dio mi ha dato il potere su ciascuna di loro.

Credo di non poter solo servirmi di queste cose...

Devo anche imparare ad amarle perché...

sono parte di me.

Veniamo dallo stessa mano creatrice.

Cuore a cuore con Gesù

*Inizia ora il tempo di silenzio.
E' il centro di questa preghiera.
Tempo nel quale tu e lui siete "cuore a cuore"
nel sacrario della tua vita.*

*Ti puoi aiutare con i testi di riflessione
che trovi alle pagine 19, 20, 21 e 22
o con qualche appunto personale
che puoi stendere a pagina 8.*

Il canto della lode

THE KINGDOM OF GOD

TM: Taizé

The king-dom of God is jus-tice and peace and joy in the Ho-ly Spi-rit.

Come, Lord, and o - pen in us the gates of your king - dom. The

**The kingdom of God is justice
and peace and joy in the Holy Spirit.
Come, Lord, and open in us the gates of your kingdom.**

*Il Regno di Dio è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo.
Vieni, Signore, e apri in noi le porte del tuo regno.*

ACCLAMATE AL SIGNORE

T: salmo 99 M: Frisina

RE si- SOL RE si- mi-

Rp. Ac-cla-ma-te al Si-gno-re vo-i tut-ti della

LA si- fa#- SOL RE

ter-ra e ser-vi-te-lo con gio-ia, an-

si- SOL LA SOL

date a Lui coe-sul-Tan-za. Ac-cla-ma-te voi

fa#- si- mi- LA RE

tut-ti al Si-gno-re

Riconoscete che il Signore,
che il Signore è Dio,
Egli ci ha fatti siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Entrate nelle sue porte
con degli inni di grazia,
i suoi atri nella lode,
benedite, lodate il suo nome.

Poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà si estende
sopra ogni generazione.

RIEMPICI DI TE

TM: Spoladore

Riempici di Te Padre Creatore
Riempici di Te Figlio Salvatore
Riempici di Te Spirito d'Amore
Riempici di Te

Con il prossimo canto
termina la prima parte dell'incontro di preghiera.

La scuola di preghiera CONTINUA
con i **gruppi di condivisione** nei rispettivi luoghi o
l'adorazione silenziosa e personale qui in chiesa
e la possibilità di accostarsi al
sacramento della confessione sempre qui in chiesa.

*A tutti chiediamo il rispetto per gli altri.
In particolare chiediamo
di non attendere nei corridoi e nel chiostro,
ma di aderire ad una delle proposte
che da questo momento in poi ci vengono consigliate.*

Il ritrovo per tutti è in refettorio per le 22.30/ 22.40

TM Gen Rosso

Lascia che il mondo vada
per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni
alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli
la sua fortuna.
Ma tu, tu vieni e seguimi,
tu, vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare
spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto
chi segue il cuore.
Lascia che dall'albero cadano
i frutti maturi.
Ma tu, tu vieni e seguimi,
tu, vieni e seguimi.

E sarai luce per gli uomini,
e sarai sale della terra,
e nel mondo un deserto
aprirai
una strada nuova. (2 v.)

E per questa strada, va', va'
e non voltarti indietro, va'
e non voltarti indietro.

In Gruppo

la condivisione della Parola e della preghiera

Vieni Santo Spirito.
Vieni luce dei cuori.
Vieni!

A Te affidiamo questo momento.
Orienta il nostro parlare,
abita il nostro silenzio,
feconda i nostri pensieri.

Donaci il coraggio
di contemplare
la luce del Tuo volto
nella ricchezza delle parole
di questi amici
che hai fatto incontrare
questa sera.

Vieni Spirito d'amore!



Alcune indicazioni



La comunicazione della fede, dono che ora ci facciamo l'un con l'altro, può essere fatta con uno dei seguenti modi:

- **Proclamando ad alta voce i versetti** sui quali ci si è soffermati nella riflessione personale;
- Comunicando brevemente **il contenuto dell'esperienza fatta** a contatto con la Parola;
- **Ri-proclamando la preghiera** sorta dal proprio cuore a contatto con la Parola di Dio.

... al termine del gruppo

Mi guardo intorno,
vedo la ricchezza del creato
che Tu hai affidato alle cure dell'uomo.
Beni preziosi, preziosi strumenti,
che Tu hai messo nelle mie mani.

A volte mi confondo...
Ho quasi l'impressione di rimanere schiavo...
Di usare le cose solo per me... e mi chiudo.

Ma tu Signore mi insegni a saper usare
le cose del mondo per fare
la Tua volontà sulla terra.

Posso darmi da fare, agire, trasformare!
Le mie mani afferrano, usano tante cose...
il mio sguardo è rivolto a Te: te le presento.
Con il Tuo aiuto posso fare un capolavoro!

Un meraviglioso progetto:
... ne ho i mezzi, ne ho la capacità!
Un meraviglioso progetto d'amore
lungo tutta la vita.

Gianluca Bassan

Per la riflessione

personale

Benedetta tu, nuda materia, terra arida, dura roccia; tu che non cedi se non alla violenza e ci sforzi a lavorare, se vogliamo procurarci il pane.

Benedetta tu sia, pericolosa materia, madre terribile; tu che ci divori se non ti incateniamo.

Benedetta tu sia, universale materia, durata senza limiti, fiume senza sponde, triplice abisso di stelle, di atomi, di generazioni, tu che dissolvendo le nostre strette misure ci riveli le dimensioni stesse di Dio.

Benedetta tu sia, impenetrabile materia, tu che tesa dovunque tra le nostre anime e il mondo delle essenze, ci fai languire dal desiderio di bucare il velo senza cuciture dei fenomeni.

Benedetta tu sia, immortale materia, tu che dissociandoti un giorno in noi, ci introdurrai per forza nel cuore stesso di ciò che è. Senza di te, senza i tuoi attacchi, senza i tuoi strappi, noi vivremo inerti, puerili, ignoranti di noi stessi e di Dio.

Tu che ferisci e guarisci. Tu che ristori e che pieghi, tu che sconvolgi e costruisci, tu che incateni e che liberi, linfa della nostra anima, mani di Dio, carne di Cristo, materia: ti benedico.

Io ti saluto sorgente armoniosa delle anime, limpido cristallo dal quale sarà tratta la nuova Gerusalemme.

Io ti saluto «ambiente divino», carica di potenza creativa, oceano agitato dallo Spirito, argilla impastata e animata dal Verbo Incarnato.

P. Teilhard de Chardin

INTERVISTA A ESCRIBA' A CURA DI ZUPPI E FUGARDI, PUBBLICATA SU L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA (CITTÀ DEL V.), NN. 20,21,22 (1968);

D - L'Opus Dei occupa un posto di primo piano nel moderno processo di evoluzione del laicato. Per questo vorremmo chiederle anzitutto quali sono, a suo avviso, le caratteristiche più notevoli di questo processo?

R - Ho sempre pensato che la caratteristica di base del processo di sviluppo del laicato è la presa di coscienza della dignità della vocazione cristiana. La chiamata di Dio, il carattere battesimale, la grazia, fanno sì che ogni cristiano possa e debba incarnare pienamente la fede. Ogni cristiano deve essere *alter Christus*, *ipse Christus* presente fra gli uomini. È una verità che il Santo Padre ha illustrato in termini assai espliciti: "Bisogna ridare al fatto d'aver ricevuto il Battesimo, e cioè di essere stati inseriti, mediante tale sacramento, nel Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa, tutta la sua importanza... L'essere cristiani, l'aver ricevuto il santo Battesimo, non dev'essere considerato come cosa indifferente o trascurabile, ma deve marcare profondamente e felicemente la coscienza di ogni battezzato". (Paolo VI, Enc. *Ecclesiam suam*, parte I).

Tutto ciò comporta una visione più profonda della Chiesa, vista come comunità formata da tutti i fedeli, per cui siamo tutti solidalmente responsabili di una stessa missione, che va compiuta da ciascuno d'accordo con le circostanze personali. I laici, grazie agli impulsi dello Spirito Santo, sono sempre più consapevoli di "essere Chiesa", e di avere quindi una missione specifica, sublime e necessaria perché voluta da Dio. E sanno che questa missione deriva dalla loro stessa condizione di cristiani, e non necessariamente da un mandato della Gerarchia; anche se evidentemente dovranno compiere questa missione in unione con la Gerarchia ecclesiastica e d'accordo con gli insegnamenti del Magistero: perché senza unione con il Corpo episcopale e con il suo Capo, il Romano Pontefice, non ci può essere, per un cattolico, unione con Cristo.

Il modo specifico che hanno i laici di contribuire alla santità e all'apostolato della Chiesa è la loro libera e responsabile azione all'interno delle strutture temporali, nelle quali essi infondono il lievito del messaggio cristiano. La testimonianza di vita cristiana, la parola che illumina nel nome di Dio, l'azione responsabile per servire gli altri contribuendo a risolvere i comuni problemi: ecco come si manifesta questa presenza, attraverso la quale il comune cristiano compie la sua missione divina.

Da tanti anni a questa parte, fin dalla stessa fondazione dell' Opus Dei, io ho meditato e ho fatto meditare quelle parole di Cristo riportate da san Giovanni: *Et ego, si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad meipsum* (Gv 12, 32). Cristo, morendo sulla Croce, attrae a Sé l'intera creazione; e, nel Suo nome, i cristiani, lavorando in mezzo al mondo, devono riconciliare tutte le cose con Dio, situando Cristo sulla vetta di tutte le attività umane. Vorrei aggiungere che, accanto a questa presa di coscienza dei laici, si sta producendo un'analoga sensibilizzazione dei pastori. Essi si rendono conto di quanto sia "specifico" la vocazione dei laici, che va suscitata e favorita con una pastorale che porta a scoprire in mezzo al Popolo di Dio il carisma della santità e dell'apostolato, nelle infinite e svariatissime

forme in cui Dio lo concede.

Questa nuova pastorale è molto impegnativa, ma, a mio avviso, assolutamente necessaria. Richiede il dono soprannaturale del discernimento degli spiriti, la sensibilità per le cose di Dio, l'umiltà di non voler imporre le proprie scelte e di servire ciò che Dio suscita nelle anime. In poche parole, l'amore per la legittima libertà dei figli di Dio, che trovano Cristo e sono resi portatori di Cristo, percorrendo strade diverse, ma tutte ugualmente divine. Uno dei maggiori pericoli che minacciano oggi la Chiesa potrebbe essere proprio questo: non riconoscere le istanze divine della libertà cristiana, e sotto la spinta di falsi criteri di efficacia, pretendere di imporre ai cristiani un'azione uniforme. Alla radice di questi atteggiamenti c'è qualcosa di legittimo, anzi di lodevole: il desiderio che la Chiesa offra una testimonianza capace di scuotere il mondo moderno. Ma temo proprio che questa non sia la strada giusta, perché da una parte induce a compromettere la Gerarchia nelle questioni temporali, cadendo in un clericalismo diverso da quello dei secoli scorsi, ma non meno funesto; e d'altra parte induce a isolare i laici, i comuni cristiani, dal mondo in cui vivono, per farli diventare porta-voci di decisioni o di idee concepite all'esterno di questo loro mondo.

Mi pare che a noi sacerdoti venga chiesta l'umiltà di imparare a non essere di moda; dobbiamo essere veramente servi dei servi di Dio - ricordando il grido di Giovanni Battista: *Illum oportet crescere, me autem minui* (Gv 3, 30), bisogna che Cristo cresca e che io diminuisca -, per far sì che i comuni cristiani, i laici, rendano presente Cristo in tutti gli ambienti della società. La missione di addottrinare, di aiutare a scoprire sempre meglio le esigenze personali e sociali del Vangelo, di indurre a riconoscere i segni dei tempi, è e sarà sempre uno dei compiti fondamentali del sacerdote. Ma ogni funzione sacerdotale deve compiersi nel massimo rispetto della legittima libertà delle coscienze: chi deve rispondere liberamente a Dio è la singola persona. Del resto, qualsiasi cattolico, oltre all'aiuto da parte del sacerdote, ha anche delle ispirazioni personali che riceve da Dio, una grazia di stato che gli consente di portare a compimento la sua missione specifica di uomo e di cristiano. Chi ritiene che, per far sentire la voce di Cristo nel mondo di oggi, sia necessario che il clero parli o intervenga sempre, non ha ancora capito bene la dignità della vocazione divina di tutti e di ciascuno dei fedeli.

Dicono sia avvenuta tanto tempo fa,
dicono sia durata pochi giorni,
alcuni dicono sia solo un'invenzione,
alcuni ci credono, altri no.

Forse invece è ancora qui,
forse quel settimo giorno è ancora oggi,
e oggi,
l'Artista non usa le sue,
ma le nostre mani.

Mani che si aprono e accolgono,
mani che si adoperano,
mani che si congiungono.

Accolgono come dono
da Colui che nulla ha mai ricevuto
e sempre offre il suo amore.


Si adoperano
perché ogni dono
sia donato e fatto strumento,
si scopra la missione creatrice,
divenga segno di un annuncio mai vecchio.

Si congiungono,
e contemplano la bontà delle sue opere ,
che a noi consegna affinché,
come la pioggia e la neve...,
tornino a Lui portando molto frutto.

Stefano Manzardo

Prossimo incontro

lunedì 3 marzo



Tu mi scruti
e mi conosci
nelle mie pause